Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 7 (1865)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VII. 31 Maggio 1865. N. 10.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d' abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *L'argomento delle pene scolastiche nel Ticino* — Le Feste di Dante Allighieri. — Statistica della stampa pedagogica nella Svizzera. — Congresso e Esposizione Agraria a Como. — Novella: *Come finiscono i poveri.* — Esercitazioni Scolastiche.

Educazione Pubblica.

L'argomento delle pene scolastiche nel Cantone Ticino.

In un precedente articolo su questo argomento (*Educatore* N. 9) abbiamo accennato alle voci che si alzano tra' Confederati in consonanza con quelle che escirono dalla Società ticinese degli Amici dell'Educazione del Popolo. Nel farci sull'esame della materia noi abbiamo rilevato, non senza nostra sorpresa, la singolare coincidenza: che fra tre popoli diversi avveniva ad un tempo un medesimo movimento, e in tre diverse lingue si pronunciava una medesima sentenza.

Abbiamo detto che il rilevare questo fatto non fu senza nostra sorpresa, imperocchè noi non ci aspettavamo di vedere oggidì un simile argomento trattato dagli Svizzeri e di lingua francese e di lingua tedesca.

In un paese com'è la Svizzera, così avanzata per egregie istituzioni scolastiche e per sistema di educazione; in un paese che tanto contribuì a quell'impulso per cui, rovesciato il vecchio andazzo, crearonsi le moderne teorie e gli utili miglioramenti che ne emanarono; in un paese dove estere e lontane

nazioni mandano a prendere i modelli delle scuole e a formarvi i maestri; in un simile paese deve attualmente agitarsi l'argomento dei castighi corporali? dopo che questi sono condannati e dalle moderne dottrine e dalla stessa legislazione? dopo che sono generalmente infamati come avanzi di una barbarie in urto alla odierna civiltà? — Forse nessuno nel Ticino se lo sarebbe immaginato.

Eppure i confederati, medici, pedagogisti, pubblicisti, a cui sta a cuore la verità e il reale progresso, ci rispondono da diverse parti, che, non ostante il divieto posto dalla legge e dalla pubblica opinione, « TROPPO SOVENTE ANCORA *accade che* »*si maltrattino i fanciulli* »; che « noi vorremmo, non che scri»vere, *scolpire* nei nostri codici questo orrore, mentre tuttavia »diversamente corre la pratica »; e che questo è « uno di quei »mali che non si rivelano che all'attento osservatore ».

Diffatti, dal momento che una cosa è proibita dalle leggi e riprovata dalla pubblica opinione, essa trovasi passata fra gli abusi. Se avviene che ancora qua o là se ne ripeta l'uso, ciò non è che di nascosto. Se l'abuso viene casualmente scoperto, il sentimento della vergogna, il timore della pubblicità porta naturalmente a negarlo, a spostarlo, a dargli differente aspetto. Diventa un impegno in cui fanno causa comune principalmente i maestri e le autorità locali.

Tale è forse il motivo per cui fra i vari ragionamenti che apparvero a questi giorni in più cantoni, ben si biasima l'abuso come « troppo frequente ancora »; ben si notano diversi casi di abuso e si dice eziandio che potrebbero farsi altre « più specificate citazioni »; ma solo di rado vedonsi esposte particolarità.

Veramente questo modo di procedere pare ad alcuni disadatto, perchè il tenersi sulle generali parlando di biasimevoli abusi è come gettare il sospetto su tutta una sfera di persone, anche sui scevri di ogni colpa. Meglio varrebbe (dicono) mettere in palese i colpevoli, nominandoli senza riserbo. Così si salverebbero gli innocenti.

Per quanto questo consiglio possa sembrare ragionevole, pure non è seguito dai confederati fuorchè in rari casi, preferendo essi attenersi al ragionamento sulle cose, stigmatizzando

l'abuso ovunque e da chiunque si commetta o chiunque e comunque vi abbia parte.

Qui sento domandare: Questo argomento è dunque con tanta serietà trattato in diverse parti della Svizzera interna dove pare da supporsene minima l'occasione? se così è quale conseguenza dovrà inferirsene relativamente al Ticino? — Se i mali usi vogliono riputarsi minori là dove maggiore è lo sviluppo delle idee e il perfezionamento delle istituzioni nel rispettivo ramo, che cosa non dovrà pensarsi di là dove le idee non hanno ancora tocco quel grado di sviluppo nè il sistema quel complessivo perfezionamento?

Colà adunque, dove le favorevoli condizioni farebbero credere fuor di proposito l'occuparsi di quest'affare, gli osservatori attenti e i cittadini amanti del bene trovano tanta ragione di chiamarvi l'attenzione pubblica? Che pensare di altre contrade dove il medesimo oggetto non fu ancora sottoposto ad osservazioni apposite, non intimamente studiato, e dove il confronto delle condizioni fa presumere meno in favore?

Ciò sarà occasione di trattenimento un'altra volta.

Le Feste di Dante Allighieri.

La città nativa di Dante avea, il mattino del giorno 14 maggio, pigliato aspetto di nuova magnificenza e di solenne gioia; tutte le piazze e le vie erano ornate a festa, e sul volto de' cittadini brillava la giocondità d'una brama soddisfatta. L'ingente numero de' forestieri accorsi da ogni angolo d'Italia e dalle più rimote città d'Europa cresceva la letizia e la pompa. Alle nove e mezzo incominciò da Santo Spirito a schierarsi la moltitudine dei deputati delle varie province italiane, i quali in mezzo alle musiche e colle proprie bandiere spiegate percorsero molta parte della città: precedevano i rappresentanti della pubblica stampa, e alle provincie disposte per ordine alfabetico tenevan dietro i deputati delle università e delle società operaie. Raccoltisi tutti nella piazza di S. Croce, che era splendidamente addobbata a lustro del monumento a Dante che vi si scorge nel mezzo, giunse il re col suo corteggio. Il P. Giuliani, appena scoperta la statua, lesse un breve ma animato

e leggiadro discorso, in cui con sicuri tratti espresse i meriti di Dante e il dovere che gli italiani tengono di saviamente onorarlo. Le parole del Giuliani riscossero universale plauso, e il re stesso ne palesò in modo lusinghiero il proprio gradimento all'oratore.

La statua colossale di Dante, in bel marmo bianco, è fattura di Enrico Pazzi, scultore ravennate, e raffigura il divino poeta con a piè l'aquila e col volume sotto l'avambraccio destro, in atto di rampogna all'Italia.

Compiuta la funzione, i deputati recaronsi a deporre le ricche loro bandiere nel palazzo civico, siccome omaggio alla culla di Dante, e disposte in una delle superbe aule, restano ora ammirabile monumento di omaggio al grande Allighieri.

Lasciando da banda le corse de' cavalli e gli svariati ricreamenti che furono ordinati qua e là a divertire il popolo, dirò brevemente delle feste letterarie. E ricorderò per prima l'Accademia che ebbe luogo il 15 nella sala della filarmonica, in cui si lessero vari canti in onore di Dante. Andrea Maffei lesse alcune strofe che la Luti mandò dalle sue valli di Trento, e come fiori di gentilezza e di grazia furono accolti con vivissimo affetto. Vennero poi una canzone della Mancini-Oliva, un carme del Carcano letto da Ernesto Rossi, un sonetto del Rossi medesimo, una canzone dell'avv. Cimino, un sonetto di Raffaele di Modena, un sonetto del Mayer; ritornò il Maffei e lesse versi sciolti suoi: Uscì di poi il Regaldi con una canzone dettata e letta con tanto slancio, che suscitò in tutti un vero entusiasmo. La Ristori lesse una lettera di Vittor Hugo; il francese conte Faucher de Gareil lesse per ultimo un discorso in lode dell' Italia e di Dante.

Il giorno dopo si ebbe solenne adunanza nell'Accademia della Crusca, e vi tennero discorso il Centofanti e il Vannucci in modo degnissimo della fama loro e dello spettabilissimo uditorio che faceva corona. Il venerando Gino Capponi volle, come presidente, dire alcun che a chiusa dell'assemblea, e con riverente affetto tutti accolsero commossi le sue parole.

La sera del giorno stesso vi fu al gran teatro Pagliano un'accademia di quadri plastici e di declamazione a lustro

della Divina Commedia. Il teatro illuminato con isfarzo era veramente gremito, e il re stesso v'intervenne col suo seguito. I quadri rappresentati furono tratti: dall'*Inferno*, *La Lupa*, *Farinata*, *I Ladri*, *La Francesca*, *Il Conte Ugolino*; dal *Purgatorio*: *La Porta del Purgatorio*, *La Pia*, *Sordello*; dal *Paradiso*: *La Piccarda*, *Cacciaguida*, *S. Pietro*. L'ingegno e l'arte con cui furono ideati ed espressi, tanto mercè la varia luce, quanto la convenienza degli abiti e delle pose, rendettero graditissimi questi quadri, a cui veniva tosto più perfetta finitezza dalla declamazione del canto, al quale il quadro alludeva, fatta con molta maestria dal Salvini, dal Rossi, dalla Ristori, dal Gattinelli; e giustizia vuole si dica che e l'una e gli altri seppero di tratto in tratto elevarsi a vera sublimità.

Ma ciò che più da ammirarsi era in queste feste, è l'Esposizione Dantesca, per la quale fu scelto il palazzo del Bargello, e che preziosissima per mille rispetti richiede una speciale menzione, che volontieri darò in un prossimo numero. =

Mentre togliamo dall'*Istitutore* di Torino questa succinta relazione delle feste di Dante, riproduciamo pure dalla *Gazzetta del Popolo Ticinese* un cenno di quanto si è fatto anche fra noi in questa circostanza.

« Bellinzona, questo lembo estremo di terra dove la lingua del sì suona, ha voluto anch'essa tributare al genio di Dante un modesto quanto cordiale omaggio, non per vana imitazione ma per spontaneo impulso, per amore del bello e del sublime, perchè il genio non ha patria, esso appartiene a tutti, alle grandi capitali come ai più piccoli villaggi, ai popoli del nuovo e vecchio mondo, a tutta intiera l'umanità

»Il sesto centenne anniversario di Dante fu festeggiato in un'ampia sala dove convennero in gran numero cittadini che del culto delle lettere si pregiano. Splendeva fra i doppieri il ritratto del magnanimo fiorentino.

»Il Sig. Canonico Ghiringhelli aperse quella festa colla lettura di una forbita e dotta dissertazione sulle opere di Dante, intarsiandola di cenni biografici, fece brillare l'amor patrio del cittadino, la virtù dell'uomo provata nelle sciagure, nei dolori e nelle miserie dell'esiglio, e la sapienza tramandata nel di-

vino poema ad affermare la grandezza dell'umanità ed irradiarla della luce che toglie le faville al sole.

»Il signor dott. Fratecolla lesse una narrazione descrittiva delle feste di Firenze e più colla stupenda lettera di Vittor Ugo; fu seguito dallo studente Bruni Germano che declamò con talento e passione il Conte Ugolino.

»Il sig. dott. in legge Capponi Marco lesse la parola di Giusti in occasione della scoperta del vero ritratto dell'Alighieri, ed arringò quindi quell'adunanza con nobili parole, e trasse lieti e sicuri auspici per la fratellanza d'Italia e Svizzera dall'ammirazione profonda a Dante che c'insegnò la bellezza della lingua, i sublimi voli della poesia e la libertà ch'è sì cara.

»L'avvocato Bruni Ernesto anche in quest'occasione non venne meno a sè stesso. si alzò, e con ispirata eloquenza fece un ardito parallelo tra Dante e Vittor Ugo, entrambi apostoli della nazionalità, della libertà. Entrambi rappresentano due coscienze di due umanità, e quei due genii s'incontrarono dopo sei secoli e si diedero la mano l'uno infamando il dogma, l'altro il carnefice. A Dante lode e venerazione, all'esule un saluto.

»Noi dobbiamo ringraziare i promotori di questa festa, e tanto più perchè fu incentivo all'istituzione di una piccola accademia scientifico letteraria Bellinzonese.

»Saremo superbi di esserne debitori a Dante, la testimonianza d'onore è piccola ma piena d'affetto, fu anche entusiastico, e d'ora innanzi il ritratto di Dante coronato dalle rose delle Alpi sarà il monumento della nostra istituzioue ».

Statistica della Stampa Pedagogica nella Svizzera.

I Giornali e Riviste pedagogiche che si pubblicano nella Svizzera sono in numero di 9. Eccone i titoli

1. *La Gazzetta Svizzera dei Maestri*, redatta dal professore Tomaso Scherr.

2. *L'amico delle Scuole*, a Steffisbourg, Cant. di Berna, redatta dal sig. Bach.

3. *La Nuova Gazzetta delle Scuole Bernesi*, redatta dal sig. I. König.

4. *Il Foglio delle Scuole popolari della Svizzera Cattolica*, pubblicato a Lucerna dal sig. Bommel, profess. a Svitto.

5. *Il Foglio delle Scuole*, pubblicato a Uster, Cant. Zurigo.

6. *I Fogli mensuali di Pedagogia*, pubblicati a Coira.

7. *Il Foglio Mensuale* di S. Gallo.

8. *L'Educatore della Svizzera romanda*, a Friborgo.

9. *L'Educatore della Svizzera Italiana*, a Bellinzona.

ECONOMIA AGRARIA.

Aderiamo di buon grado all'istanza fattaci di riprodurre le seguenti comunicazioni, che non sono certamente senza interesse pei nostri lettori ticinesi:

Terzo Congresso della Società Agraria di Lombardia in Como con Esposizione di prodotti agricoli ed industriali.

Il Consorzio Regionale in Como, incaricato dell'ordinamento di questa Esposizione, ha indirizzato al governo del Cantone Ticino la seguente lettera, che certamente troverà favore sì nel Governo che nei Ticinesi tutti:

«Como, 10 Maggio 1865.

»A codesto Eccelso Governo non sarà forse sconosciuta l'esistenza della *Società Agraria di Lombardia*, avente sede centrale in Milano, e come questa Società abbia deliberato di tenere in Como il suo terzo Congresso con Esposizione di prodotti agricoli ed industriali.

»L'epoca fissata per l'apertura del Congresso e dell'esposizione è il 31 agosto corrente anno, giorno solenne per essere la festa del Patrono della Diocesi, e la località è il grandioso palazzo Raimondi detto all'*Olmo*, graziosamente offerto dall'illustre Proprietario.

»Quantunque la designata Esposizione non vesta il carattere di universale, tuttavia lo scrivente Consiglio di Direzione di questo Consorzio Regionale, cui incombe l'onore di predisporre i mezzi per la migliore sua riuscita, è vivamente impegnato a procacciarle la maggiore estensione, acciò possa tornare di efficace emulazione e di forte spinta all'incremento

agricolo ed industriale non tanto di questa nostra regione, quanto di quelle confinanti.

»Il Cantone Ticino, che per lungo tratto di territorio confina con questa Provincia, e che già per tanti titoli ha diritto, non meno che l'intera Confederazione Svizzera, all'ammirazione e gratitudine nostra, non vorrà in questa solenne circostanza negare ai suoi amici italiani una prova delle amichevoli nostre relazioni coll'inviare alla sopraddetta Esposizione saggi dei prodotti agricoli ed industriali di codesta intelligente e laboriosa popolazione.

»Ed è per ciò che lo scrivente rivolge confidente preghiera a codesto Eccelso Governo perchè voglia con appositi avvisi partecipare ai bravi Ticinesi la notizia dell'Esposizione, eccitandoli appunto a renderla più pregiata e solenne coll'invio dei loro prodotti agricoli ed industriali.

»Sarà poi maggiore la nostra riconoscenza se fra i molti dotti agricoltori e scienziati che illustrano colle loro opere e coi loro studii il Cantone Ticino, alcuni almeno onorassero di loro presenza il nostro Congresso Agrario partecipando alle Conferenze; e se volesse codesto Eccelso Governo interessare il Governo Federale di ornare la nostra Esposizione di quei campioni di stoffe giapponesi che tanto saggiamente introdusse dal Giappone, e fa rivedere nei Cantoni Elvetici a promuovere l'emulazione fra codesti industriali.

»Nella fiducia di essere esauditi, se ne anticipano i più vivi ringraziamenti, unendo per norma alla presente alcuni esemplari dei nostri Programmi, e protestandoci colla massima considerazione

»Il Presidente G. CORNAGGIA.

»Il Segretario *A. Roncoroni*».

Dal *Programma pei concorsi ai premi assegnati dalla Società Agraria di Lombardia in occasione del terzo Congresso generale con Esposizione, che avrà luogo in Como nei giorni* 31 *agosto*, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 *settembre* 1865, risulta che italiani ed esteri sono ammessi ai concorsi per gli argomenti contemplati nei seguenti articoli:

1. All'autore della migliore memoria nella quale sieno presi ad esame gli attuali sistemi d'imposte che in qualche modo gravano l'agricoltura e le industrie ad essa affini, ne indichi i pregi ed i difetti, e suggerisca le modificazioni ad introdurvi per meglio tutelare gli interessi della classe agricola.

2. All'autore della miglior memoria che compendii i rapporti giuridici attualmente esistenti fra i proprietarii ed i coloni nelle principali zone agricole di Lombardia, ne esponga i pregi ed i difetti, e suggerisca i miglioramenti da introdurvi.

3. All'autore della migliore statistica agricola di una parte qualunque del territorio Lombardo.

4. A chi presenterà il migliore progetto di statuto per la costituzione dei *Giurì Agrarii* nei Comuni rurali.

5. A quel Comune che avrà introdotto uno statuto locale che meglio provveda all'igiene de' fabbricati ed alla difesa delle produzioni campestri.

6. All'autore della migliore memoria, la quale risolva in modo completo le più interessanti quistioni relative ai contratti d'affitto dei beni rustici. proponendo una formola generale di contratto, in forza della quale si renda possibile l'attuazione dei miglioramenti agricoli, garantendo gli interessi speciali tanto del proprietario, quanto del conduttore.

16. All'autore della migliore memoria in cui sieno esposte le dottrine teorico-pratiche sulla potatura più opportuna e conveniente alle piante dei gelsi, avuto riguardo alla loro specie, varietà e sottovarietà, alla località, esposizione, terreni, venti ed altre circostanze influenti in argomento.

19. Al migliore e veramente pratico progetto di polizia forestale, avuto riguardo alle leggi italiche e straniere vigenti in proposito.

20. Idrografia della provincia di Como.

21. Idrografia della provincia di Cremona.

22. Idrografia della provincia di Pavia.

28. All'autore della migliore memoria che faccia conoscere i danni derivanti dall'impiego di una eccessiva quantità di acque nella irrigazione delle risaje.

31. A chi insegnerà teoricamente e praticamente il miglior modo di utilizzare i fondi torbosi in Lombardia.

34. A chi presenterà la migliore memoria in cui sieno esposti i vantaggi che si ottengono dalla calce come emendamento e nella quale sia indicato:

a) La natura dei terreni più adattati all' uso di questo minerale onde avere il maggior prodotto nei cereali;

b) La misura sufficiente per ogni ettaro di terreno da correggersi;

c) I cereali che maggiormente si avvantaggiano di questo minerale;

d) Il metodo d' uso pratico più opportuno;

e) Il tempo pel quale perdura la sua attività.

35. A chi presenterà la migliore memoria concernente l' uso di altri utili emendamenti, oltre l' indicato all'art. 31.

36. Alla migliore memoria sull'analisi chimica dei terreni in generale, o di qualche parte di Lombardia in particolare.

39. A chi avrà inventato e perfezionato uno strumento od una macchina rurale che nel miglior modo corrisponda all'uso cui è destinata, ed offra solidità, semplicità ed economia in confronto ai metodi e sistemi antecedentemente usati.

40. A quel proprietario, commerciante o coltivatore che mediante introduzione di macchine o strumenti rurali utili già in uso in altri paesi, avrà maggiormente contribuito alla loro diffusione ed apprezzamento nel territorio di Lombardia.

41. A chi faccia conoscere ed apprezzare il sistema più utile ed economico per garantire le sponde dei cavi soggette a rilascio per effetto di sortumazione

54. All' autore della miglior memoria che riassuma in succinto le massime più facili ed economiche per allevare con vantaggio il bestiame bovino.

55. All'autore del miglior manuale pratico pel buon allevamento o trattamento de' cavalli.

60. A chi presenterà la migliore relazione di confronto sopra due allevamenti di identica semente, non minore di mezz'oncia di seme ciascuno, fatti separatamente con foglia d' innesto o con foglia selvatica. La relazione sarà corredata dalle prove di fatto dell'allevamento.

61. Alla migliore raccolta di varietà di bozzoli nei quali sia possibilmente conservato il colore della crisalide: la raccolta sarà classata a seconda della provenienza, non trascurate le molteplici razze dell'Oriente.

65. All'autore della migliore memoria nella quale sieno indicate le alterazioni cui sogliono andare soggetti i vini di Lombardia, e i modi più facili e pratici di prevenirle e porvi riparo.

80. A chi presenterà la più completa raccolta di osservazioni di

fatto sui risultati ottenuti coi solfiti ed iposolfiti di soda nella cura del *Taglione* o Zoppina Lombarda degli animali bovini.

I premi decretati dalla Società consistono in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, ed in menzioni onorevoli, si uniscono i relativi diplomi, ed ove sia possibile e giudicato conveniente, anche in libretti della Cassa di Risparmio.

La Società si riserva di aggiudicare altri premii che venissero accordati da province, municipii e privati, anche per argomenti non compresi nel presente programma, semprechè ne fossero ritenuti meritevoli.

La Società non si incarica di spese di visita fuori della città di Como, ritenendosi queste a carico dei concorrenti; e similmente dovranno per intero sostenersi dai concorrenti le spese relative al trasporto, condotta, custodia, mantenimento di animali, presentazione di istrumenti, prodotti ed altri oggetti che verranno esibiti al concorso.

Tutte le memorie accennate nel programma, meno quelle relative agli articoli 1 e 6, per essere ammesse al concorso dovranno presentarsi interamente inedite. Ciascuna di esse sarà contrassegnata da un'epigrafe, la quale sarà riprodotta sulla coperta suggellata della scheda portante il nome, cognome e domicilio dell'autore. Saranno invariabilmente respinte tutte le memorie e progetti che non adempissero a questa formalità.

I concorrenti ai premii dovranno perentoriamente non più tardi del giorno 31 luglio 1865 produrre le loro domande alla segreteria della direzione centrale della Società Agraria, residente nel palazzo arcivescovile in Milano, corredate dagli opportuni documenti e giustificazioni. Per le domande di concorso importanti visite e verificazioni locali, il termine utile di presentazione rimane fissato a tutto il 10 luglio dell'anno 1865.

L'accettazione in Como degli oggetti che verranno presentati al concorso comincierà dal giorno 16 agosto e continuerà fino al giorno precedente l'apertura della esposizione relativa. Oltre il giorno 30 agosto non potranno essere introdotti altri oggetti nelle sale della esposizione senza una speciale autorizzazione della presidenza del congresso, che la accorderà soltanto per casi eccezionali e meritevoli di riguardo.

Gli autori delle opere e memorie premiate saranno tenuti a farle di pubblica ragione per le stampe entro il termine di mesi sei, quando ne vengano richiesti dalla direzione centrale della Società, e questa assuma l'acquisto a proprie spese di almeno N. 100 esemplari.

È riservata alla direzione centrale della Società Agraria la facoltà di ritenere ad uso sociale un campione di tutti i prodotti e sementi presentati all'esposizione, la cui cessione non sia riconosciuta di pregiudizio ai singoli espositori.

Contemporaneamente coll'Esposizione della Società Agraria Lombarda, avrà luogo l'*Esposizione Lariana dell'anno* 1865.

NOVELLA.

Come finiscono i poveri.

Maria l'operosa.

(Continuaz. V. N. precedente).

III.

In una piccola casa della via Gravilliers viveva una giovine orfana, stimata da tutti quelli che la conoscevano. Essa era così virtuosa, che gli abitanti del suo quartiere l'avevano soprannominata la *savia*. Nessuno si sarebbe fatto lecito di rivolgerle una parola sconveniente, perchè il portinaio della casa, vecchio soldato di Napoleone, l'aveva posta sotto la sua immediata protezione ed all'occorenza avrebbe molto ben saputo farla rispettare. In quel momento la piccola operaia ricamatrice non lavorava secondo il suo solito; nel suo volto eravi una straordinaria agitazione. Che cosa mai le era accaduto? Tre colpi bussati alla sua porta, la fecero trasalire.

— Chi c'è? essa gridò con voce tremola.

— Io.

Essa aprì subito.

— Quanta paura mi faceste, signor Vaflerd! Io credeva che fosse ancora . . .

— Chi dunque?

— Il signor di Romenard . . .

— Come! egli osa penetrare qui dentro? È forse con vostro permesso?

Oh no! no!

— Esso vi ha dunque insultata?

— Era così agitata, che di preciso non intesi ciò che mi disse . . . Ho soltanto capito ch'egli voleva prendermi per sua bella . . . mi offerse del danaro . . . Oh! egli mi fece molto soffrire . . ,

— Povera fanciulla! Se io non fossi qua per difendervi... voi debole pianticella, esposta ad ogni vento, ad ogni soffio impuro senza alcun appoggio . . .

— E 'l vostro, lo contate voi per nulla? Senza il vostro generoso soccorso, non sarei già forse morta schiacciata per le vie di Parigi . . .

— Non avete alcun parente in questa città, o Maria? vostro padre . . . vostra madre?

— Un padre! una madre! ah, mio signore! esclamò la giovinetta, mandando un grosso sospiro.

— Son forse morti?

— La mia povera madre fu l'amante di un uomo col quale essa credeva maritarsi; sventuratamente dovette disingannarsi: fu proposto a Saint-Flour mio padre un ricco partito, e dopo d'aver alquanto esitato, terminò per accettare. Senza di me è probabile che mia madre non avrebbe sopravvissuto alla notizia fatale: ma l'amor materno le fece sopportare ogni dolore con rassegnazione e pazienza. Noi eravamo poveri, ed essa lavorava giorno e notte per nutrirmi. Dio ebbe pietà delle sue pene e la richiamò a lui. Al suo letto di morte essa mi disse: « Mia figlia, io non ti lascio che queste memorie, che sono il ristretto di tutta la mia vita; possano esse servirti di guida e salvarti dalla seduzione! »

Due lagrime pietose calarono giù per le guance di Maria: ed il primo scrivano commosso, fuori di sè, cadde alle ginocchia dell'operaia.

— Maria! gridò egli; voi siete un angelo; ah è pur forza che io vi dica il mio secreto, altrimenti ne rimarrei soffocato; io vi amo . . . vi amo, o Maria!

— Signor Vaflord, diss'ella, tanto più confusa in quanto che quelle parole l'avevano commossa nell'animo! cosa fate

voi? . . . a miei piedi? — voi, il mio salvatore. . . In cambio del vostro amore, io non posso concedervi altro, soggiunse ancora esitando, che un'amicizia sincera che voi vi siete già guadagnata; perchè io ho presente alla memoria l'esempio di mia madre, sedotta, disonorata. Un presentimento mi dice che, come lei, io pure sarò sventurata. . . .

Povera fanciulla, povera fanciulla!

Davide sentì serrarglisi il cuore, vedendo una giovinetta così virtuosa in preda a dolori così profondi; i due amanti confusero le loro lacrime, e quello fu in certo modo il battesimo del loro amore.

— Maria, ripigliò il primo scrivano, voi mi offriste una fraterna amicizia; io non domando altro. Vedervi, sentirvi, vivere della vostra vita, non è forse per me un avvenire di gioia celeste? Che la degna vostra madre ci ascolti e benedica alla nostra fraterna unione.

I due giovani si sentirono veramente felici. Entrambi sino allora erano vissuti isolati in Parigi, perchè senza famiglia, ed ecco che ritrovarono ciò che avevano desiderato per tanto tempo: l'uno una sorella, l'altra un fratello. Da quindi innanzi si confidarono i disgusti, i piaceri, i pensieri. Cosa avvi al dissopra di quella poetica felicità di vivere l'uno per l'altro? . . . E' l'ultimo e supremo bene cui Dio concede alla creatura umana di arrivare; è il paradiso della terra! . . .

Davide e Maria non contavano le ore che passavano assieme, ed il tempo che cammina così presto per alcuni esseri privilegiati e così lentamente per altri, seguitava a correre. Il vecchio Groulard, il padre adottivo della giovine operaia, cominciava a *masticare* nel suo buco. Erano circa due ore, dacchè, con suo gran dispiacere, aveva visto un giovinotto salir sopra dalla sua *figlia*; e non era tranquillo. — Colui non calerà più giù, diceva agitandosi. E cosa diavolo farà lassù da tanto tempo? L'affare è brusco! . . . — E decise di toccare con mano, cioè di salire sino al quarto piano, a dispetto della sua gamba destra che si faceva strascinare dietro alla sinistra. Al suono stridente della voce del soldato, i due giovani che spaziavano nel cielo, ripiombarono sulla terra. Maria alquanto

vergognosa di essere così sorpresa, spiegò francamente e del suo meglio al suo *padre*, il quale se ne stava colle braccia incrocicchiate ad uso Napoleone (segno evidente del suo mal umore) la visita del primo-scrivano, spiegazione che soddisfece intieramente il buon portinaio.

(Continua).

ESERCITAZIONI SCOLASTICHE.

Esercizi verbali di Nomenclatura.

Mestieri relativi alla Vittuaria. Oste — Bettoliere — Birraio — Caldarrostaio — Caffettiere — Ciambellaio — Cioccolattiere — Cocomeraio — Confetturiere — Cuciniere — Cuoco — Droghiere — Fornaio — Friggitore — Fruttaiuolo o Fruttivendolo — Beccaio — Guattero.

Operazioni relative ai cibi. Allappare — Allegare — Biasciare — Biascicare — Cenare — Crapulare — Desinare o Pranzare — Digiunare — Diluviare — Disordinare — Filare — Imboccare — Rimpinzarsi — Inghiottire — Mangiare.

Esempi di fraseggio. Siete stato dal beccaio? — Andate dal bettoliere e comprate un litro di vino — I dolci del caffettiere sono malcotti — Mangiando frutta acerbe mi s'allappano i denti — Voi andate biascicando, che cosa mangiate? — Andate a spasso, perchè stassera non si cena.

Esercizi di Gramatica.

1. Dati alcuni oggetti che abbiano delle somiglianze tra loro trovarne il nome comune.

Assegnare un nome comune a tutti i seguenti oggetti:

Pesca, susina, mela, melarancia, mandorla, albicocca, ciliegia, ecc. sono *Frutti*.

Fava, fagiuolo, pisello, cece, lenticchia, sono *Legumi*.

Grano, avena, segala, orzo, miglio, sono *Biade*.

Acqua, olio, vino, latte, sono *Liquidi*.

Tacchino, gallo, pavone, anitra, fagiano, sono *Volatili*.

Cavallo, cammello, bue, capra, leone, pantera, tigre, lepre, coniglio, sono *Quadrupedi*.

Oro, argento, rame, zinco, ferro, piombo, stagno, sono *Metalli*.

2. Dare dei nomi maschili che nel femminile cambino la parola.

Re, regina — Uomo, donna — Maschio, femmina — Marito,

moglie — Padre, madre — Fratello, sorella — Padrino, madrina Ariete, pecora — Becco, capra — Verro, scrofa — Cane, Cagna.....

3. Dare nomi d'animali colla sola desinenza maschile pei due sessi.

Elefante — corvo — luccio — tordo — fringuello — pettirosso — torcicollo — coniglio — lombrico — polipo — rospo — cardello rosignolo — scorpione — scarafaggio — sorcio.....

Esercizi di Composizione.

Traccia di lettera. Ottorino scrive ad Oreste 1. Che è caduto giù dalla scala e si è fatto male ad una gamba.

2. Che se lo è meritato per la sua troppa precipitazione.

3. Lo esorta ad essere assai guardingo, onde non gli dovesse accadere simile disgrazia.

4. Termina col salutarlo caramente e coll' inviargli mille affettuosi baci.

Traccia di racconto 1. Dire qual uomo era Lincoln il Presidente degli Stati Uniti d'America.

2. Fare un quadro della commozione e dello spavento che si diffuse in teatro all'atto dell'assassinio di Lincoln.

3. Inveire contro gli autori di tanto misfatto.

Esercizi d'Aritmetica.

Quesito. La Terra ruota sopra sè stessa in 24 ore percorrendo così un grado nello spazio di 4 minuti. Tutti i paesi che nello stesso emisfero trovansi sul medesimo meridiano, hanno mezzo giorno nel momento stesso, e va senza dirlo che più i paesi sono all'est e prima avranno il mezzodì. Ora, si supponga che suoni mezzo giorno a Parigi; che ora sarà a Mosca? — Parigi trovasi al 20' grado di longitudine est, partendo dal meridiano che passa per l'isola del Ferro; e Mosca è situata al grado 56° pure di longitudine est e partendo dal medesimo meridiano.

Sarà cura del maestro di moltiplicare le operazioni, indicando la posizione geografica di altre città, e viceversa.

Soluzione dei problemi antecedenti.

1.° Si fanno annualmente in Europa 1,885,000 matrimoni.

2.° La circonferenza della terra è di miglia geografiche 21,598, di leghe svizzere 8,333 circa.

Bellinzona. = *Tipolitografia di C. Colombi.*